



Il presidente e amministratore delegato di Unipol, Giovanni Consorte Foto Ansa

La manovra impossibile del ministro Siniscalco

«La recessione è finita» dice in spiaggia. Vuole tagliare l'Irap e recuperare 3 miliardi dall'evasione

di Felicia Masocco / Roma

NON È IL MOMENTO per tassare le rendite finanziarie né per introdurre il «quoziente» familiare. Il governo ha scoperto che lo «sport nazionale», il «vizio» degli italiani è l'evasione fiscale e dai «portoghesi» vuole indietro tre miliardi di euro nel 2006. Cinque invece li taglierà alle imprese e ai professionisti (rispettivamente 4 e 1 miliardo) con una bella sforbiciata all'Irap. Infine l'annuncio: «La recessione è finita». Un annuncio che gli italiani proprio non si aspettavano, non dal ministro Domenico Siniscalco. Non risulta infatti che lui o altro membro dell'esecutivo abbiano mai ammesso che la recessione era cominciata.



Domenico Siniscalco Foto Ansa

Il ministro dell'Economia parla e dà i numeri al «Caffè della «Versiliana», a Marina Di Pietrasanta. Conferma che nel governo della Casa delle Libertà ci sono le solite divergenze. Lo fa indirettamente, ovvio, quando a dispetto del collega al Welfare Roberto Maroni (e di Alleanza nazionale che in questo caso lo sostiene) afferma che l'introduzione di quel «quoziente» è una riforma «molto costosa e profondissima, non è l'anno per farla». Siniscalco ha ricordato che in Italia esiste già un sistema di riduzioni del carico fiscale a seconda

dei carichi familiari. «Il principio - ha detto - c'è già, non sono contrario. È più problematico il coefficiente familiare, cioè dividere il reddito per il numero dei familiari, è molto costoso», non è il momento giusto per metterlo in cantiere considerato lo stato dei conti pubblici. Quanto a Maroni, mai fatto «polemiche con lui, men che meno su questo». Per il ministro non è neanche il momento di andare a toccare le rendite «non mi preoccuperei del tema - ha rassicurato chi le rendite ce l'ha - sono variabili delicate da toccare», non ora, non qui. Ma qualcosa in circostanze co-

Non è il momento per il «quoziente familiare», né per tassare le rendite finanziarie

me le attuali il governo dovrà pur farla. Siniscalco usa gli aggettivi «ambizioso» e «ragionevole» per definire l'obiettivo di recuperare tre miliardi di euro nel 2006 con la lotta all'evasione fiscale. Glissa, il titolare dell'Economia, su quattro anni di condoni e sanatorie e di concime sparso dal governo a piene mani sulla cultura dell'irregolarità e delle furbizie. Glissa e lancia in resta ora dichiara guerra a quello che presenta come «lo sport nazionale», il «vizio conosciuto» che attecchisce di più «nei settori dove c'è meno controllo». Che scoperta.

Infine l'ottimismo. «Dai segnali che abbiamo la recessione è effettivamente arrivata alla fine, ma questo non vuol dire che siamo entrati in un boom economico. L'Italia ha problemi di lenta crescita». «Se il terzo trimestre fosse negativo sarei molto sorpreso. Mi aspetto un terzo trimestre positivo». A sentire l'inquilino di via Venti Settembre, a causare la fase «anormale di recessione» sarebbe il fatto che «esportiamo prodotti molto sensibili al cambio e sia a fine che inizio anno il cambio euro-dollaro era alto. Ha pesato anche il caro greggio». Si è trattato comunque «di una breve malattia, il paese non ha motivi di fondo per essere in recessione». Ecco dunque tracciata la manovra per il prossimo anno. Dovrà aggiornare il rapporto deficit-Pil dello 0,8%, il che vuol dire una Finanziaria da 10 miliardi di euro.

L'affondo dell'Unipol per conquistare Bnl

Offerta per acquistare il 27,4% della banca in mano agli immobilieri. L'annuncio atteso per oggi

di Giampiero Rossi / Milano

ACCORDO È stata aggiornata a questa mattina la riunione del Contropatto Bnl, che dovrebbe dare il via libera all'operazione che permetterà a Unipol di mettere a segno una mossa decisiva per il controllo di Bnl. «L'accordo è impostato, ma non ancora chiu-

so, ci sono piccoli dettagli da definire», ha commentato ieri sera una fonte del Contropatto degli immobilieri al termine dell'incontro con i vertici della compagnia. E la riunione è stata convocata per le 7,30 di oggi perché se ci saranno cose da comunicare sarà fatto prima dell'apertura della Borsa.

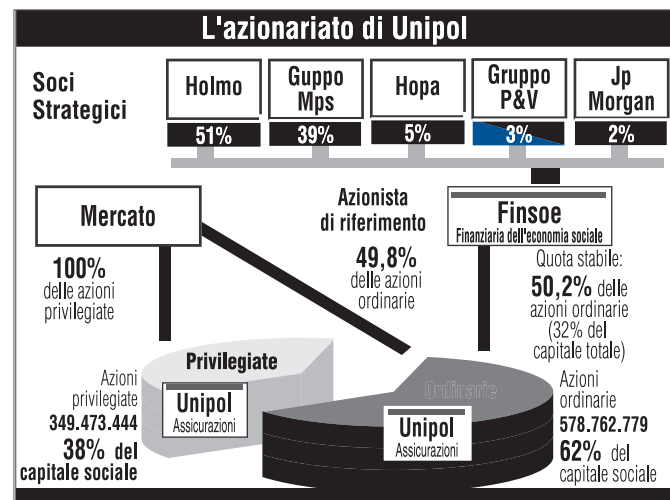
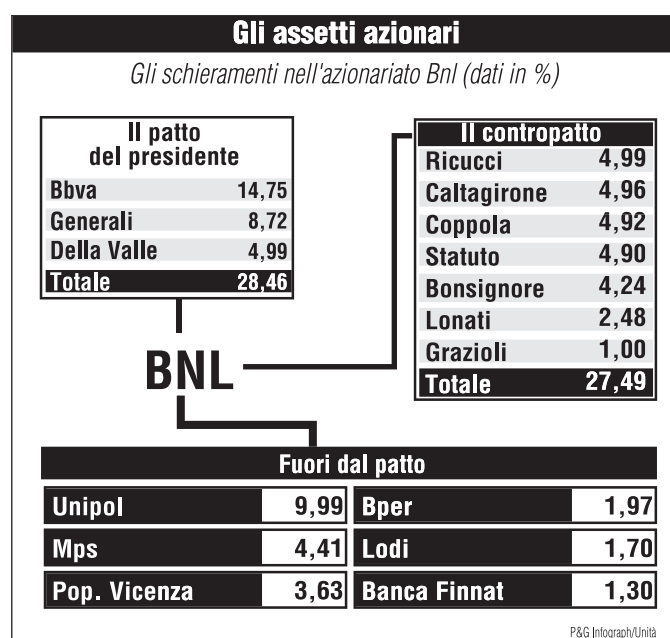
La giornata di ieri è iniziata con la riunione del consiglio d'amministrazione di Unipol, in mattinata a Bologna, dove è stato approvato «all'unanimità dei presenti» (mancavano il presidente di Montepaschi Pier Luigi Fabrizio e quello della Confesercenti, Marco Venturi) il piano di Unipol «teso a rilevare il controllo di Bnl». Si tratta di un accordo per l'acquisto delle azioni (27,4%) del Contropatto che fa capo a Francesco Gaetano Caltagirone, il cda Unipol, in sostanza, ha dato mandato ai vertici della compagnia per cercare di acquistare la quota degli immobilieri in Bnl. E l'acquisto da parte di Unipol delle azioni del Contropatto renderebbe obbligatorio il lancio di un'offerta pubblica d'acquisto su Bnl. Unipol, che si trovava fino a ieri poco al di sotto del 10% in Bnl, ha già ricevuto dalla Banca d'Italia la via libera a salire fino al 14,99% di Bnl. A quel punto mancava la fase due dell'operazione: l'accordo con i soci del Contropatto per rile-

vare, tutto o in parte, il 27,4% da loro detenuto nella banca romana, che avrebbe portato Unipol a superare la soglia del 30% facendo scattare l'obbligo di Opa. E forse, si sussurra negli ambienti finanziari, in questa operazione Unipol è forte del sostegno non solo degli istituti di credito, stranieri e italiani, ma anche di altri soci e delle cooperative più vicine a Consorte. E a questo proposito continua a circolare con insistenza il nome di Emilio Gnutti, già azionista tramite Hopa di Finsoe, la finanziaria che controlla Unipol.

A quel punto, ottenuto il via libera del cda, nel pomeriggio i vertici di Unipol, il presidente Giovanni Consorte e l'amministratore delegato Ivano Sacchetti sono partiti per Roma, per incontrare i rappresentanti del Contropatto per chiudere l'operazione. Ad attenderli, oltre al costruttore ed editore Francesco Gaetano Caltagirone, c'erano gli altri soci: il presidente avvocato Giampiero Tasco, Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Giuseppe Statuto, i fratelli Ettore e Tiberio Lonati, la Gefip di Vito Bonsignore e Giulio Grazioli.

L'offerta per l'acquisto delle quote del Contropatto era di 2,70 euro per azione. In sostanza, agli immobilieri, che uscirebbero dal capitale di Via Veneto dopo una lunga contesa con il patto di sindacato guidato dagli spagnoli del Bbva, vanno plusvalenze milionarie che, nel caso di Caltagirone, Coppola e Statuto superano i 200 milioni di euro. E complessivamente, l'operazione vale oltre 2,2 miliardi di euro.

A questo punto, a investire l'iner-



zia di una partita che sembra orientarsi verso un successo di Unipol, potrebbe essere solo un colpo di coda del Bbva che già controlla quasi il 15% dell'istituto romano. Anche gli spagnoli, che hanno lanciato su Bnl un'offerta pubblica di scambio (Ops) del valore di 2,6 euro ad azione, hanno infatti ottenuto venerdì l'autorizzazione da Bankitalia per salire fino al 29,9%, e hanno già annunciato di

essere pronti a ricorrere alle vie legali qualora il fronte opposto non facesse ricorso a una contro-opa trasparente. Al Bilbao resta anche la possibilità di un rilancio del prezzo dell'Ops che potrebbe puntare, in extremis, a scompaginare il fronte degli immobilieri e a far quantomeno vacillare l'elaborata l'impalcatura messa in piedi da Giovanni Consorte.

Una valanga di soldi per Caltagirone e amici

Per Ricucci e Statuto la possibilità di finanziare altri piani, tra Corriere della Sera e Mediobanca

Dei loro (tanti) soldi, si discute già da tempo, soprattutto da quando sono iniziate le grandi manovre attorno al *Corriere della Sera*. Ma da oggi, con ogni probabilità, nelle casse della pattuglia degli «immobiliari» dovrebbe arrivare un'altra sostanziosa iniezione di contante fresco. Secondo quanto prevede l'accordo «impostato ma non ancora chiuso» con Unipol, infatti ai soci del Contropatto andranno complessivamente circa 2,2 miliardi di euro. Plusvalenze ricche, giustificate dall'acquisto - da parte della compagnia assicuratrice - del 27,4% di Bnl al prezzo di 2,70 euro per ciascuna azio-

ne. La parte del leone, come sempre, sarà quella di Francesco Gaetano Caltagirone che dovrà realizzare un guadagno di ben 255 milioni di euro (circa 5000 miliardi delle vecchie lire). I suoi colleghi Giuseppe Statuto e e Danilo Coppola dovrebbero incassare una plusvalenza di poco superiore ai 200 milioni di euro, seguiti dall'uomo d'affari Vito Bonsignore con 180 milioni. Il neospino Stefano Ricucci si dovrà accontentare, si fa per dire, di un guadagno di 180 milioni di euro, mentre i bresciani fratelli Lonati, già protagonisti di altre scalate, si porteranno a casa oltre 100 milioni di euro.

Si tratta, come si vede, di somme davvero importanti che potranno essere giocate dagli immobilieri romani nelle diverse operazioni in cui sono impegnati. Non solo iniziative immobiliari, ma anche investimenti molto forti ai poteri editoriali, come Ricucci col *Corriere della Sera* senza dimenticare che Caltagirone, proprietario del *Messaggero* e del *Mattino*, intende allargare la sua area di influenza nella stampa italiana e il suo interesse sarebbe orientato ai grandi quotidiani del Nord. Infine, ma è solo una voce di Borsa, si dice che il prossimo obiettivo degli immobilieri sarà Mediobanca, il tempio della finanza italiana

l'Unità presenta

BOBO VENTICINQUE!

Una selezione di vignette, strisce, aneddoti, sui 25 anni di Bobo e della sua famiglia, raccontate in diretta da Sergio Staino con il commento musicale di Leonardo Brizzi

DVD IN EDICOLA CON L'UNITÀ DAL 12 LUGLIO A €9,90 IN PIÙ